

MONTESSORI E DISLESSIA

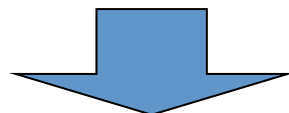
“...per noi l’educazione non è istruzione, nel senso in cui la si considera nelle scuole, per noi l’educazione è la tutela di un’obbedienza alla vita”

(M.Montessori, il segreto dell’infanzia, 1938)

Titoli a confronto

Dislessia: dalla teoria alla pratica

Il metodo Montessori



Direttiva ministeriale del 27/12/2012: **Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.**

- diritto – dovere alla personalizzazione dell'apprendimento
- modulazione degli apprendimenti sulle potenzialità di ciascuno
- personalizzazione dei percorsi di studio (L. 53/2003)
- scuola inclusiva e accogliente per la prevenzione del contrasto e del disagio in ambito scolastico

Parola chiave

PERSONALIZZAZIONE

sta al centro del

metodo
Montessori

Autocorrezione

Libertà di tempo
e di lavoro

Autoeducazione

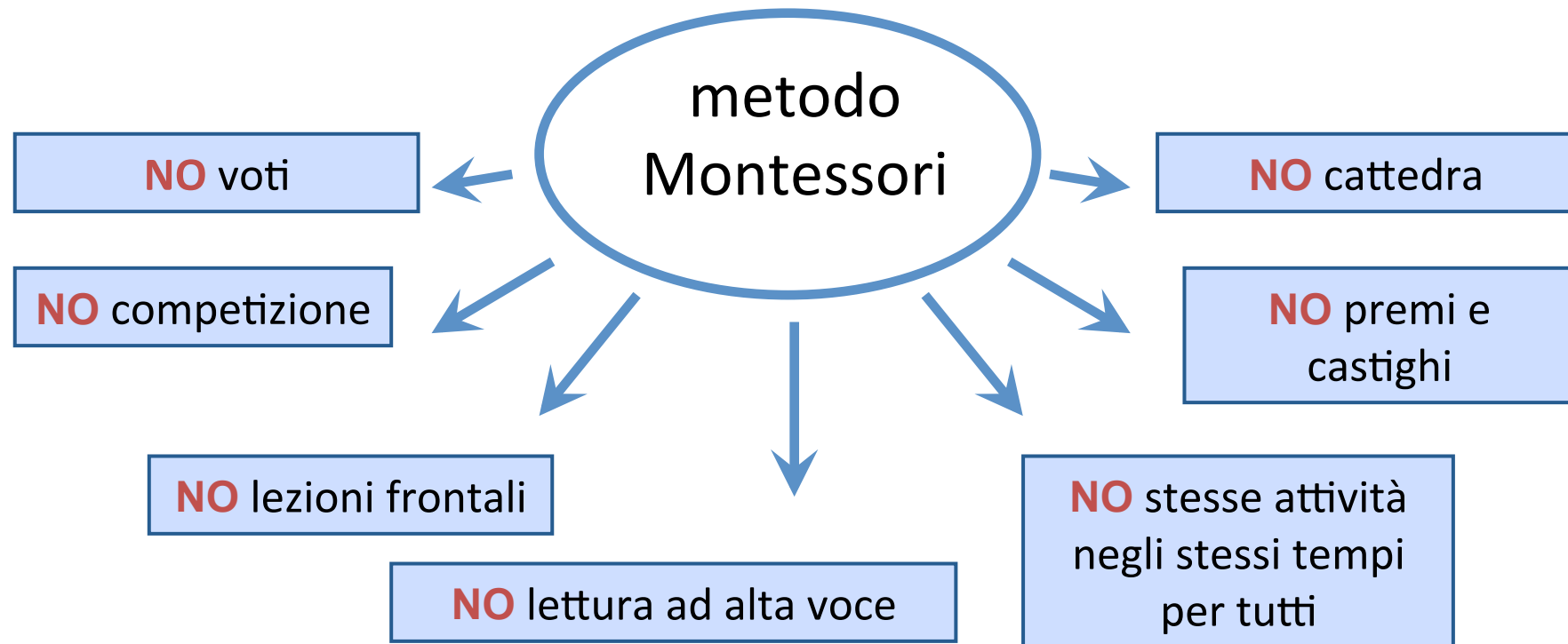
osservazione attenta e
continua dell' alunno

Lavoro libero

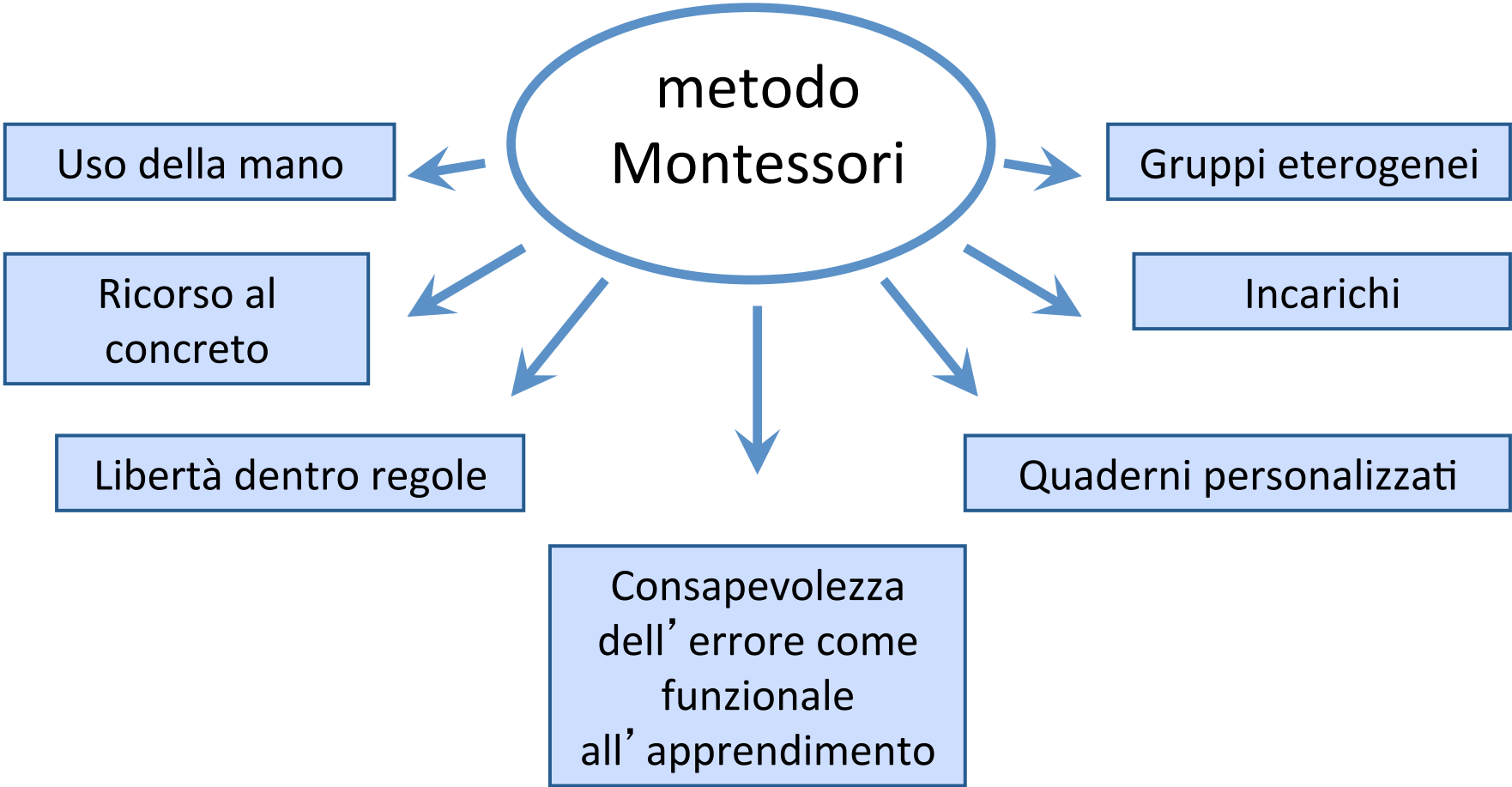
Percorsi
individualizzati

Rispetto degli
interessi di ciascuno

E in parallelo ...



Ma anche ...



Lavoro libero

significa

Facilitare, incoraggiare, favorire la scelta personale del bambino in un ambiente “scientificamente preparato” per lui , che fornisca cioè le risposte più adeguate (oggetti,esperienze,motivi di attività, proposte di lavoro..) ai bisogni di sviluppo tipici dell’età che egli sta attraversando e che caratterizzano quel soggetto, storico e concreto, che fa parte del gruppo che ho davanti (la classe)

I PRINCIPI ESSENZIALI DEL METODO

che definiscono il modello di sviluppo sono:

- **BAMBINO** = portatore di un piano psichico e di direttive di sviluppo che lo spingono naturalmente verso l'autocostruzione dell'io (che avviene per cambiamenti e discontinuità – “per nascite” – più che per accumulo)
- **AMBIENTE** = condizione strutturante l'uomo. Di esso il bambino assorbe caratteri, abitudini e conoscenze, ad esso si adatta e con questo interagisce compiendo esperienze in modo attivo.
- **LIBERTA'** di movimento e rispetto dei propri ritmi ed interessi = base della motivazione ad agire per la costruzione di sé (spontaneamente il bambino sceglie ed esegue gli atti che rispondono ai propri bisogni interiori).

Maria Montessori sintetizza così i punti del suo metodo:

“Uno è l’ambiente piacevole offerto ai bambini dove essi non hanno costrizioni; l’altro è quel carattere ‘negativo dell’adulto’, altra circostanza notevole è l’offerta ai bambini di un materiale scientificamente adatto e attraente, perfezionato. Dunque l’ambiente adatto, il maestro umile e il materiale scientifico. Questi sono i tre punti esterni”

(M.Montessori, il segreto dell’infanzia, 1938)



L'io è il grande coordinatore ed organizzatore dei movimenti e delle esperienze fin dai primi mesi di vita, questi non avvengono a caso, ma secondo un ordine preciso, interiore, non dettato dall'esterno.



Le esperienze senso percettiva sono all'origine della conoscenza.



Il movimento è l'elemento attraverso cui si esercita la volontà del bambino e la volontà esercitata costruisce l'io.

CONSEGUENZE SUL PIANO EDUCATIVO

1) L'importanza di conoscere le tappe di sviluppo, "i periodi sensitivi" cioè periodici momenti di particolare sensibilità a specifici apprendimenti.

2) La cura dell'ambiente che circonda il bambino "*Il bambino si forma a spese dell'ambiente*". Tutto in esso sarà a sua misura, alla portata della sua mano, delle sue abilità motorie, del suo campo visivo... Nell'ambiente il bambino si sentirà a suo agio come in una casa, libero di agire, aiutato, non represso nè spinto a comportamenti indotti dalla volontà dell'adulto. Un ambiente suddiviso in spazi dedicati, organizzato per lui, scientificamente preparato.

CONSEGUENZE SUL PIANO EDUCATIVO

3) L'adulto come osservatore partecipe e facilitatore , cauto negli interventi, capace di dare opportuni confini, che orienta, guida ma non dirige.
“Passivo e negativo”, non un “faccendiere”.

“Chi ha seguito questo movimento educativo sa che fu ed è tuttora discusso. Ciò che più ha suscitato discussione è quel capovolgimento tra adulto e bambino: il maestro senza autorità e quasi senza insegnamento, e il bambino fatto centro dell'attività che impara da solo, che è libero nella scelta delle sue occupazioni e dei suoi movimenti. Quando non è sembrato un'utopia, è apparso un'esagerazione.”

(M.Montessori, il segreto dell'infanzia, 1938)

4) Il ricorso ai materiali di sviluppo, messi a disposizione come strumenti graduati e progressivi per l'apprendimento/insegnamento, fondati sull'esatta corrispondenza con i bisogni psichici di formazione.